

I due Natali dei

Francobolli di Sicilia

di FRANCO FILANCI

La filatelia italiana ha molte novità mondiali da raccontare, dai Cavallini al Gronchiroso alla stessa parola poste, e fra queste anche un'inconsueta storia editoriale alla rovescia

Strana storia, quella de *I francobolli di Sicilia* di Emilio Diena, un libro tuttora fondamentale per chi vuole occuparsi dei cosiddetti testoni di Sicilia; il secondo scritto da questo nostro Maestro di filatelia intesa nella sua più ampia accezione, dallo studio grafico e tecnico del francobollo alla storia, generale ma soprattutto postale che è alla base di ciascun esemplare, fino alla considerazione di tutto quanto lo circonda e ne condiziona la vita, dai bolli agli usi alle specifiche normative. Il primo volume del Diena era dedicato ai francobolli di Modena, sua città natale, e apparve nel 1894 in occasione della prima grande manifestazione filatelica italiana; e insieme all'altro, fondamentale volume del Cresto sulla legislazione dei francobolli italiani (purtroppo sconosciuto ai più) rappresentò l'inizio della nostra vera, seria letteratura filatelica.

Scritto a cavallo del Novecento analizzando le corrispondenze che, come bibliotecario delle Poste, dovevano essergli capitate sottomano, il volume sulla Sicilia non apparve però, come sarebbe stato logico, in Italia e in italiano: fu pubblicato nel 1904 a Londra, in una versione inglese splendidamente tradotta dal maggiore Evans, a sua volta appassionato studioso, autore fra l'altro di un documentatissimo volume sulle Mulready e le relative caricature. Le ragioni non sono chiare, ma comprensibili: il volume su Modena, di cui venne ap-

prontata anche la versione inglese a cura dello stesso Evans, aveva celebrato ancor più le doti del Diena e l'interesse dei nostri classici a livello internazionale, ma probabilmente sul piano commerciale il successo era stato stentato, e la proposta della Stanley Gibbons, del cui *Journal* Emilio Diena era da tempo collaboratore, di pubblicare a Londra il nuovo volume risolveva non pochi problemi. Tra cui forse il maggiore era la necessità di riproduzioni il più possibile fini e perfette, soprattutto dei numerosi ritocchi, allora possibili solo con l'eliotipia o l'autotipia, tecniche all'epoca di avanguardia, antesignane del rotocalco ma molto più fini, disponibili anche in Italia ma notevolmente costose.

Fu così che ebbe i natali a Londra *A history of the Postage Stamps of Sicily*, con un'edizione molto corposa ed elegante, integrata con ben 20 tavole a parte in autotipia, che ebbe un impatto e una diffusione decisamente notevole, più che meritata. Forse la minor diffusione si ebbe proprio in Italia, a causa del-



Un testone a colori, come sarebbe piaciuto a Emilio Diena

la lingua, anche perché – per ragioni nobiliari, politiche o di convenzioni – fino agli anni Cinquanta del Novecento la lingua internazionale era, soprattutto in Italia, il francese. E la versione inglese restò per quasi un secolo l'unica disponibile – e spesso soltanto citata

